

**Schema metrico:** sonetto, con rime ABBA, ABBA, CDC, DCD.

Poca polve inquieta, a l'onda, ai venti  
tolta nel lido<sup>1</sup> e 'n vetro imprigionata,  
de la vita il cammin, breve giornata,  
vai misurando ai miseri viventi.

5 Orologio molesto, in muti accenti  
mi conti i danni de l'età passata,  
e de la Morte pallida e gelata  
numeri i passi taciti e non lenti.

10 Io non ho da lasciar porpora<sup>2</sup> ed oro:  
sol di travagli nel morir mi privo;  
finirà con la vita il mio martoro.<sup>3</sup>

Io so ben che 'l mio spirito è fuggitivo;  
che sarò come tu, polve, s'io mòro,  
e che son come tu, vetro, s'io vivo.

da *La poesia italiana. Il Seicento*, a cura di L. Felici, Garzanti, Milano, 1978

1. *nel lido*: sulla spiaggia.

2. *porpora*: simbolo di potere regale.

3. *martoro*: martirio.

## L

### inee di analisi testuale

#### Il successo di un'immagine

Il componimento, così come i testi presenti nel Vol. 2 alle pagg. 87 e 89, rispettivamente di Góngora e Quevedo, ruota attorno all'immagine della clessidra (*reloj de arena*, letteralmente "orologio da polvere"), variamente rappresentata nella poesia barocca, ben oltre i testi qui riportati. Il motivo del successo di questo tema sono molteplici. La clessidra è infatti emblema della riflessione sul trascorrere del tempo, sulla caducità della vita, sui contrasti presenti nella realtà e in questo senso è presente anche in una edizione illustrata dei *Trionfi* di Petrarca del XV secolo.

Gli ultimi versi di Quevedo risuonano nella chiusa del sonetto di Ciriaco de' Pers, che dal poeta spagnolo ricava più di un'ispirazione. Nelle quartine ritornano i temi del breve cammino della vita e dell'incombere della morte; nelle terzine la morte è vista esplicitamente come liberazione dal martirio della vita – tema assente nella poesia di Quevedo – mentre la polvere e il vetro sono di nuovo simbolo della *vanitas* di tutte le cose. Manca, in questa contemplazione dolente e pensosa, l'esuberante ricerca di metafore concettose ed iperboliche del modello spagnolo: i toni sono più dimessi ed epigrammatici; accanto alla presenza dissimulata di Petrarca (i *passi taciti e non lenti* del verso 8 richiamano i *passi tardi e lenti* del sonetto *Solo et pensoso, Rerum vulgarium fragmenta*, 35, v. 2), si avverte l'eco biblica del libro di *Giobbe* e del *Qoèlet*.

# Lavoro sul testo

## Comprensione del testo

1. Rileggi *Orologio da polvere* di Ciriaco De Pers e riassumilo in non più di 5 righe.

## Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi in maniera puntuale alle seguenti domande (max 6 righe per ogni risposta):
  - a. A che cosa è dovuto il successo del tema della clessidra?
  - b. A che cosa allude Ciriaco De Pers quando scrive *Io non ho da lasciar porpora ed oro: / sol di travagli nel morir mi privo; / finirà con la vita il mio martoro* (vv. 9-11)?

## Trattazione sintetica di argomenti

3. Dopo aver riletto le tre poesie, tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:  
*Il tema del tempo in Góngora, Quevedo e Ciriaco De Pers.*